ANNO XXI. — Martedì, 15 Dicembre 1868 — N. 347.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo n. 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi all'*Hagence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 61; a Londra, *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 14 dicembre

LA RESA DI CADICE

Un dispaccio elettrico di questa mattina ci reca la notizia che Cadice si è resa a discrezione. La longanimità del governo provvisorio di Madrid ha prodotto il bene di lasciar tempo agl' insorti di venire a resipiscenza e di evitare maggior effusione di sangue.

Ma per la resa di Cadice le condizioni della Spagna non sono diventate più tranquillanti. Le bande della reazione si ordinano e si estendono, le inquietudini si manifestano dappertutto, la sfiducia invade tutti gli animi e basterebbe a mostrarlo il naufragio dell'imprestito di 500 milioni.

È ciò che si prevedeva dall'universale, è ciò che pare si temesse anche dal governo provvisorio, perocchè una lettera di Madrid pubblicata è più d'un mese, già esternava le apprensioni di esso, che l'ordine non potesse esser mantenuto sino alla convocazione della Costituente.

Il vaticinio si è avverato; ma il governo provvisorio, che pur riconosceva la gravità delle condizioni del paese e discerneva i pericoli ond'era minacciato, come non ha pensato di antivenire le turbolenze che ridestano in Europa de'dubbi intorno all'avvenire della Spagna?

Egli è che il governo provvisorio di Madrid, oltre all'esser colpito dalla fiacchezza da cui siffatti governi sono sempre travagliati, ha lo svantaggio di esser formato di uomini che fanno gli sforzi più lodevoli per istare d'accordo e procedere uniti, ma che tutti hanno le stesse idee e non riescono a serbar l'unione che mercè di transazioni continue, che si rivelano nella lentezza de' procedimenti e nell'incertezza degli atti e lo condannano all'impotenza.

Non ci ha niente di peggio in tempi di rivoluzione quanto lo scorgere il governo oscillante e perplesso. Le fazioni allora si rincuorano e tutti i nemici della rivoluzione, sebbene di idee e di tendenze opposte, si collegano nella speranza di più agevolmente riuscire ad abbattere un potere, che della propria debolezza ha dati segni non dubbi.

Nella Spagna tutti i partiti, tutte le fazioni, tutte le sette ostili al governo provvisorio si sono concertate. Anche il partito repubblicano il quale si mostrava così geloso della sovranità nazionale, a cui prometteva di sottomettersi, ha reputati inutili i temperamenti e gittata la maschera; ma la violenza potrebbe giovare a qualcun altro e disturbar l'opera della rivoluzione, contrariando così le idee de' liberali e le speranze de'costituzionali come i disegni de'repubblicani, che nella Spagna non sono neppur intesi.

Le agitazioni che si propagano e la minaccia della guerra civile preparano alla Spagna un periodo torbido ed oscuro, che potrebbe ben maturare la dittatura. Le proteste più solenni contro di essa non valgono dinnanzi alle inesorabili necessità di una rivoluzione che tanto più rapidamente si svolge quanto meno forti sono i freni adoperati per impedirne i trasmodamenti. Bisogna che il corso della rivoluzione proceda regolare, e sconcerti il meno che può gl'interessi sociali, perchè le ambizioni restino soffocate in sul nascere, nè si desti in alcuno la speranza, e colla speranza la voglia, di volger a proprio beneficio gli errori della dinastia caduta e quelli commessi poscia da coloro che l'hanno rovesciata.

Ma nella Spagna troppo si è accordato al caso, perchè si abbia la sicurezza che si saprà contener la rivoluzione ne'suoi limiti e condurla a compimento.

E questo è un salutare avvertimento pei popoli, come dovrebbe esserlo per quegli illusi, i quali credono all'onnipotenza della rivoluzione, solo perchè tre o quattro uomini influenti s'intendono per rovesciare un governo, senza essersi pure accordati sul governo che gli succederebbe.

Le rivoluzioni come quella di Spagna non si iniziano che mercè di reticenze e di compromessi. Tutti esitano a dire ciò che pensano, quasichè il silenzio potesse distruggere le divergenze. Ma appena si sente il bisogno di ricostruire, queste si rivelano, e se non dividono il governo lo rendono almeno debole e lento ne' suoi atti.

Dove conduca la debolezza, ce ne ammaestra non solo l'insurrezione di Cadice, mo lo stato generale della Spagna. Noi non dubitiamo delle intenzioni oneste del governo provvisorio; quello di cui dubitiamo è ch'esse bastino a prevenir una crisi, che si vede avanzare con gran giubilo di tutti i pretendenti, che non avrebbero forse mai creduto che tanta fiacchezza d'azione dovesse succedere all'audacia ed all'accorgimento con cui fu atterrato il trono della regina Isabella.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, *13 dicembre*. — La sessione degli esami universitari si è chiusa definitivamente l'altro ieri. Il numero degli studenti intervenuti in questa sessione, che durò quasi 40 giorni, dovette essere alquanto superiore a quello dello scorso anno nella stess'epoca, se si prende per base l'introito che hanno fatto le finanze per le tasse pagate, in confronto colla cifra avuta nella sessione novembre 1867. Allora il totale dell'incasso fu di L. 76,162 94; in quest'anno si ebbe invece la somma di L. 78,460 21.

Prese poi insieme le due sessioni di luglio e di novembre di quest'anno, abbiamo un totale di L. 234,780 76, contro L. 218,254 44 delle due sessioni dello scorso 1867.

Nella testè decorsa sessione il nuovo regolamento universitario non andò ancora in vigore per disposizione del ministero, ma lo si è però già applicato in tutte le altre questioni non riguardanti gli esami senza incontrare alcun ostacolo per parte di chicchessia. A togliere però tutte le asperità che alle volte nascono dalle nuove disposizioni, contribuisce non poco il rettore prof. Padula, che, con una pazienza unica e con modi gentilissimi, procura di spiegare ai giovani i punti meno da essi compresi e di capacitarli sulla convenienza delle norme sancite dal regolamento.

La cattedra di chimica generale del prof. Sebastiano De Luca è sempre affollatissima; la sala è della capacità di più di 600 persone, ed è tuttavia giornalmente troppo angusta al numero dei giovani che vorrebbero trovarvi posto, sicchè un gran numero di essi vanno un'ora prima nella scuola per non correre il pericolo di non potere assistere alla lezione del professore.

In questa scuola, se ben vi ricordate, nello scorso anno avvennero dei tumulti abbastanza gravi. In quest'anno il professore invece riceve giornalmente applausi dai suoi alunni. Il motivo? Forse chi soffiava allora sotto, non ha in oggi più occasione di farlo, oppure nei giovani è avvenuta una di quelle reazioni prodotte dalla coscienza e dal desiderio di non servire di strumento a questioni nelle quali essi sono affatto estranei. Checchè ne sia, le cose ora procedono anche in questa scuola colla più completa *entente* tra il professore ed i suoi alunni, i quali poi furono soddisfattissimi nell'avere appreso che il De Luca in quest'anno, invece di tre lezioni per settimana, ne farà 5. Anche questo può avere forse influito in parte a far ritornare in quella scuola la pristina calma.

Il professore di Anatomia Patologica, cav. Ottone Schion, il cui nome è così vantaggiosamente conosciuto non solo in Italia, ma anche fuori, trovasi da alcuni giorni afflitto da una *antrace* abbastanze grave. L'egregio professore ha preso quella malattia in occasione della sezione da lui fatta di una donna morta di risipola allo ospedale clinico. Non avendo egli voluto fino ad ora assoggettarsi all'operazione prescritta in simili casi, il di lui stato si è naturalmente aggravato. Tutto è disposto per la partenza da Napoli del principe Umberto e della principessa Margherita. La *Gaeta* è, si può dire, sempre colle caldaie accese, pronta a portare le LL. AA. sulle spiaggie sicule ad un semplice preavviso di poche ore.

Se il mare non si guasterà, credo che partiranno domani lunedì, per sbarcare a Palermo martedì mattina.

Il principe ieri recavasi in compagnia del principe di Baden alla tenuta reale di Corditella, per cacciarvi le beccaccie. Se ne presero una settantina in poche ore. Accompagnavano pure le LL. AA. i fratelli Barracco, il generale Strada, varii ufficiali d'ordinanza della Casa, nonchè diversi ufficiali delle guarnigioni di Caserta, di Nola e di Santa Maria.

La Principessa doveva ieri recarsi a visitare l'educandato di S. Marcellino, ma non potè mandare ad effetto quel suo disegno, stante le numerose visite che riceve, sopratutto in questi giorni.

Essa è più che mai la simpatia di tutti.

Il generale Cugia, primo aiutante di campo del principe, va ancor egli a Palermo.

Il nostro massimo teatro seguita sempre a camminare colle gruccie. Si aspetta tra breve l'andata in scena della *Parisina*.

Il poeta D'Agnillo sta lavorando attorno ad un nuovo dramma. Intanto la compagnia Sadowski ha già posto allo studio un altro suo lavoro il *Tasso*, di cui sento fare grandissimi elogi.

Il caratterista Antonio Pappadopoli, che si era sciolto dalla Sadowski pel rimanente dell'anno, ha preso impegno colla compagnia Boldrini, e va a Roma a farvi il carnovale. Il Pappadopoli sarà nel suo vero genere, poichè attualmente a Roma non si può più rappresentare che le commedie di Goldoni.

La *Correspondance de Berlin* del 10 fa precedere l'articolo della *Gazzetta di Spener* dalle seguenti riflessioni:

« È una sfida singolare, all'epoca nostra, che oggidì sotto il regno dell'opinione pubblica, l'antica politica d'intrigo tenti di rinascere, che si speri annodare ancora degli imbrogli di gabinetto, che le astuzie diplomatiche si credano sempre alla moda.

« Dopo il *Libro rosso* austriaco, dove il signor di Beust, questo Metternich in ventiquattresimo, dà prova d'un'abilità che s'inganna d'epoca, ecco un *factum* diplomatico, pubblicato dal *Journal des Debats*, che sembra procedere dallo stesso spirito e dalla stessa arte....

« In una lettera che porta la data del 1842 (l'abbiamo riprodotta recentemente) il defunto re Guglielmo di Wurtemberg credeva di non poter meglio esprimere ciò ch'egli pensava dei Metternich e della gente della loro specie fuorchè chiamandoli *gesuiti* politici.

« Ogni giorno dimostra meglio la verità di questa qualificazione. Quali sono, infatti, i modi di procedere del gesuitismo? Si sa: essi consistono imperturbatamente a negare l'evidenza pei bisogni della causa, a cancellare con un tratto di penna i fatti imbarazzanti, a prendere il contrario di quanto la storia o la realtà vivente hanno stabilito meglio e più certamente.

« Ora, non è egli così che le insinuazioni del *Libro rosso* sembrano prendersi giuoco della buona fede e del buon senso pubblico, fingendo che la pace possa essere minacciata da parte della Prussia ed attribuendo a questa potenza le intenzioni più pericolose e più stolte?

« Ma il procedere si accentua ancor meglio nel saggio diplomatico al quale il *Journal des Débats* apre le sue colonne.

« Noi vediamo infatti che vi si difende la necessità d'una mediazione fra la Prussia e la Francia, mentre le eccellenti relazioni dei due governi si consolidano da sè tutt'i giorni, che si chiede all'Europa di consacrare lo *statu quo* della Germania, com'è stabilito dal trattato di Praga, mentre l'articolo IV dello stesso trattato afferma che lo *statu quo* attuale della Germania non è che provvisorio e può essere modificato dalla volontà *ulteriore* delle due parti della Germania, che si presenta come una garanzia della pace generale, ciò che sarebbe il segnale della più terribile guerra, vale a dire la rivendicazione d'un preteso diritto europeo superiore al diritto nazionale germanico, che si osa fare così alla nuova Germania, alla grande Germania del 1866, un'ingiuria che la stessa ex-Confederazione non avrebbe tollerata e che l'ipocrita insolenza d'un diplomatico, degno caudatario del *Libro rosso*, va sino al punto di pretendere che la Prussia stessa, purchè le si permetta di salvare le apparenze, non rifiuterebbe a lasciar mettere la nazione germanica sotto la protezione, altrimenti detto sotto la tutela dell'Europa! Simili cose meritano forse di essere accennate? A Parigi stesso esse eccitano l'ilarità degli altri giornali.

« Se, come egli l'annuncia, il *Journal des Débats* deve continuare questo « romanzo diplomatico », egli farà bene, crediamo, per convenienza ai suoi lettori, a pubblicarne il seguito in appendice.

« Quanto al suo redattore diplomatico, noi lo esortiamo a rileggere la lettera del re di Wurtemberg, citata più sopra, e ad approfittare di questa lettura. »

Ecco il primo articolo della *Gazzetta di Spener* segnalato dal telegrafo:

Riceviamo la confutazione seguente degli articoli diplomatici pubblicati dal *Journal des Debats*:

Il *Journal des Debats* il quale sino dal 27 novembre emetteva la proposta di affidare il mantenimento dello stato di cose creato in Germania ad una garanzia delle grandi potenze europee, è ritornato il 7 di questo mese sullo stesso argomento....

Quel giornale afferma che questo affare è già stato trattato in forma ufficiale a Londra ed altrove. Lo scopo di queste trattative sarebbe di provocare una mediazione fra la Prussia e la Francia, pel fatto stesso che il mantenimento dello *statu quo* in Germania sarebbe posto sotto la guarentigia delle grandi potenze mediante un trattato analogo al trattato di Parigi del 15 aprile 1856, nel quale l'Austria, la Francia e l'Inghilterra si sono impegnate in modo affatto speciale a proteggere l'indipendenza e l'integrità dell'impero ottomano, conforme alle stipulazioni del trattato di pace concluso a Parigi il 30 marzo 1856...

Noi troviamo in questa proposta la prova che il partito della guerra tenta di dare una nuova forma alle sue aspirazioni. Esso vorrebbe infatti mettere il popolo tedesco sotto la tutela d'una coalizione delle potenze estere, e ridurre la Germania al livello della Turchia.

Noi diciamo che questo progetto emana dal partito della guerra, perchè le sue conseguenze non tendono senonchè a turbare la pace e non a mantenerla, come fingono a disegno di crederlo coloro che hanno posto sul tappeto quest'idea.

Astrazion fatta interamente dalle opinioni e dai voti che i governi germanici particolari, i membri della famiglia tedesca ed i partiti isolati possono professare e nutrire dal punto di vista dell'organizzazione della Germania, è evidente che il popolo germanico in massa non tollererebbe per conto suo una situaziodine analoga a quella che le potenze europee hanno creaato alla Turchia.

Pur accettando la situazione politica attuale della Germania ed anche la sua durata indefinita, si è fermamente decisi a non porre il popolo tedesco sotto la tutela dello straniero ed a sostenere che il diritto della Germania di procedere al suo sviluppo nazionale, in qualsiasi direzione, anche nel significato prescritto dalla pace di Praga, non potrebbe concernere lo straniero.

Del resto, noi non crediamo errare dicendo che il progetto in quistione non è stato da nessuna parte l'oggetto d'un esame serio, e che nessun gabinetto europeo lo accetterebbe. Ogni governo informato della situazione dell'Europa, dovrà dirsi che la Germania, se la si lascia in pace, non pensa dal canto suo a turbare la tranquillità di altri popoli; ma che l'arrogante pretensione di subordinare una nazione come la nazione germanica al controllo di governi esteri susciterebbe la collera nazionale della Germania, che risponderebbe certamente ad una coalizione aggressiva dei gabinetti con una coalizione difensiva della nazione.

CANALE CAVOUR

Ci scrivono da Torino in data del 13 corrente:

L'adunanza dei creditori del fallimento della Compagnia Canale Cavour fu per la nostra città avvenimento di massima importanza.

Nella settimana scorsa in folla si accorreva a ritirare le schede di ammessione dal tribunale di commercio, per guisa che la segreteria ebbe a faticare assai per disbrigarsi. Malgrado però l'enorme ammontare dei crediti e la grande quantità dei creditori, le operazioni procedettero con tutta regolarità, loschè torna ad onore di chi n'ebbe l'incarico.

Ciò era importantissimo, poichè le forze degli assenzienti essendosi misurate con quelle degli oppositori, la sola rigorosa osservanza delle disposizioni di legge poteva assicurare i risultati che ora vi accennerò a rettificazione di quanto venne pubblicato al riguardo da una parte della nostra stampa locale e riprodotto da qualche diario della vostra città. Risultato:

Presenti: 1442 col capitale di L. 72,360,599 58

In favore	794	id.	di »	55,632,078 19
Contro:	3	id.	di »	302,322 95
Si astennero:	345	id.	di »	16,426,198 44
	1142	Totale eguale	L.	72,360,599 58

Come vedete, la maggioranza dei 3/4 del capitale fu superata, benchè di poco, di 990,000 lire.

Così si è dato prova del buon volere con cui dagli azionisti si accettarono condizioni favorevoli, più che a se stessi, agli interessi delle provincie novaresi e lomelline.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *Corr. de Berlin* del 10:

« S. A. il principe reale è stato nominato presidente della commissione per la difesa del paese recentemente istituita; egli avrà per supplente il principe di Hohenzollern-Sigmaringen, generale d'infanteria. Sono stati chiamati inoltre in questa commissione a titolo di membri permanenti, i sigg. di Moltke, capo dello stato maggiore generale, di Hindersin, ispettore generale d'artiglieria, di Kamecke, ispettore generale delle fortezze e del corpo degli ingegneri, e di Podbielski, direttore del dipartimento generale della guerra. »

La stessa *Corr.* scrive ch'è stato stabilito a Brünn di Moravia un consolato prussiano.

I giornali inglesi dell'11 recano:

« Il conte Spencer è nominato viceré d'Irlanda.

Il sig. Ottway è nominato sotto-segretario al dipartimento degli affari esteri. »

Il *Morning Post* annunzia che l'ambasciatore d'Inghilterra a Pechino informò il principe Kong, reggente della China, che l'affare delle persecuzioni dei missionari era stato affidato all'ammiraglio Keppel comandante la stazione navale inglese in Cina.

Si legge nella *Corr. du Nord-Est* in data di Vienna 9:

« Il granvisir ha consentito, in seguito alle istanze delle potenze protettrici, a differire l'esecuzione delle misure di repressione contro la Grecia, ma non ha voluto aggiornare l'invio delle lettere di richiamo a Fotiades-bey, ministro turco ed Atene.

« Il signor Delyanys, rappresentante della Grecia a Costantinopoli, ha già dichiarato che il ministro di S. M. Ellenica potrà promettere di non aiutare direttamente gl'insorti in Creta (ciò che del resto egli non fece sinora) ma ch'egli non aveva alcun mezzo di reprimere le dimostrazioni di simpatia della nazione greca pei suoi fratelli di Candia. Vi sarà dunque rottura. La squadra inglese è attesa al Pireo.

Si legge nell'*Osserv. Triestino* del 12:

« Col *piroscafo del Levante* ci pervennero stamane notizie di Costantinopoli a Smirne del 5 corrente. Nel *Lev. Her.* troviamo alcuni particolari sulle circostanze che determinarono la Porta a prendere quelle gravi risoluzioni versa la Grecia, delle quali ci parlarono ripetutamente i telegrammi. L'inviato turco Fotiades bey riferì a Costantinopoli che in Atene non solo si fa continua opposizione al ripatrio degli emigrati cretesi, ma che i preparativi d'arrolamento del comitato di Creta sono più vasti che parecchi mesi fa, e vengono condotti in modo sì palese da rendere indubitata la connivenza delle autorià. Essendosi lagnato di ciò col ministro degli affari esteri di Grecia, Fotiades bey v'ebbe in risposta che le autorità erano impotenti a frenare la volontà nazionale. In seguito a queste informazioni, il governo ottomano ordinò al bey di far sapere al gabinetto greco, che la Porta non poteva tollerare ulteriormente tal persistente violazione degli obblighi internazionali, ed invitò quel rappresentante della Turchia a tenersi pronto a sospendere le relazioni diplomatiche. La *Turquie* si esprime in modo assai risoluto intorno alla vertenza greco-turca, e dimostra la necessità e il diritto della Turchia di prendere energici provvedimenti. « Le grandi potenze (dice quel foglio) non possono, nè debbono intervenire se non per costringere il re di Grecia a dar piena soddisfazione alla Turchia. Oggi spetta soltanto al sultano di esser arbitro, in una questione, in cui sono implicati il suo onore e la dignità nazionale. È tempo di farla finita coi compromessi e colle tergiversazioni diplomatiche. L'esperienza di questi ultimi tempi ce ne dimostrò tutta l'inanità. »

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, *11 dicembre*. — Mancano notizie della Grecia, ma potete tener per certo che quest'incidente terminerà, se non senza conflitto, almeno senza una conflagrazione generale. Nella questione d'Oriente, quando le peripezie non si manifestano con un carattere di guerra inevitabile e già impegnata, vi son troppi interessi affinchè qualunque tentativo di turbare la pace sia immediatamente represso.

Queste violenze della Porta vengono attribuite a Kalik bey, il quale volle rendersi necessario, impegnando il proprio governo in una situazione grave; ma poco importa la cagione della crisi, ora che sappiamo che questa è definitivamente scongiurata.

Si assicura qui ognor di più che il nuovo ministero moldo valacco è sostenuto dai membri dell'antico gabinetto i quali non vogliono che le circostanze rendano necessario lo scioglimento della Camera, a capo della quale stanno Bratiano ed i suoi aderenti. Del resto qui s'incomincia a non farsi più illusioni sulla mediocre importanza della vittoria conseguita,

facendo cadere l'ultimo ministero. Perciò una piccola nota agro-dolce inviata oggi dal nostro ministero degli affari esteri al *Constitutionnel*, invita il governo dei Principati a nominare al signor Cretzulesco (l'ultimo agente della Rumenia a Parigi) un successore che abbia tendenze affatto diverse da quelle del medesimo.

Il signor Magne è uscito assai lieto dal Consiglio dei ministri, ch'ebbe luogo ieri. Si dice che il ministro delle finanze speri non solo di stabilire l'equilibrio nel bilancio, ma d'avere un'eccedenza di 15 o 20 milioni. Nel bilancio straordinario i diritti di successione aumentarono di 2 o 3 milioni oltre le previsioni.

La soddisfazione dimostrata dal sig. Magne è indizio che la pace non verrà turbata. Del resto, l'imperatore è ammalato non gravemente ma abbastanza per aver d'uopo di riposo.

La Corte ritorna il 22 o il 23 alle Tuileries. Dopo la quarta serie non vi saranno più invitati a Compiègne.

Si è parlato del signor Di Lavalette pel ministero della Casa dell' imperatore. Ciò potrebbe avvenire soltanto se il gen. Flahaut cedesse la gran cancelleria della Legion d'onore al maresciallo Vaillant. Ma il generale Flahaut è lontano da questo passo.

Si parla al tempo stesso del matrimonio del principe Carlo di Rumenia, ma non si dice chi sia la sua fidanzata.

Voi sapete al par di noi che la situazione diventa ognor più grave in Ispagna, a tal segno che, in mancanza d' altra candidatura, quella del duca di Montpensier par riprendere favore. Il generale repubblicano Pierrad si è recato improvvisamente a Barcellona, locchè fa temere qualche *pronunciamento* simile a quello di Cadice.

Qui la crisi ministeriale sembra terminata. Tutte le probabilità sono oggi per la durata dello *statu quo*. Non solamente il signor Di Moustier era minacciato, ma anche il signor Pinard. L' imperatore, sebbene abbia approvato i processi mossi ai giornali ed i provvedimenti di difesa presi il 3 dicembre, si è, dicesi, persuaso degli inconvenienti di una repressione ad oltranza. Se n' è lagnato col signor Rouher che fu sempre contrario a quei provvedimenti. Si vuole ora attenuare le conseguenze d'un sistema di cui si conoscono i danni. Così ieri venne sequestrata alla posta l' *Indépendance belge* perchè aveva parlato di ordini dati alle truppe il 3 dicembre, di far fuoco al primo cenno, la qual cosa è vera, come anch'io vi scrissi. Le truppe erano state armate come per una battaglia. Anzi posso assicurarvi che loro era stato detto di prepararsi ad una battaglia terribile per difendere l'impero e la civiltà in pericolo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente contiene:

1. Un decreto con cui il comune di Minori è dichiarato chiuso pel dazio di consumo dal 1° gennaio 1869;

2. Un decreto con cui i biglietti di lire cinque della Banca Nazionale cessano di avere corso obbligatorio a partire dal 1° gennaio 1869;

3. Un decreto col quale si convocano le sezioni elettorali delle Camere di commercio di Potenza e di Belluno per la 1ª domenica di gennaio p. v.;

4. Un decreto che convoca il collegio elettorale d' Agnone pel 3 gennaio p. v., onde proceda alla nomina del deputato. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 10.

CRONACA DI FIRENZE

FUNERALI A ROSSINI

Oggi (14) furono celebrati in Santa Croce i funerali a Rossini. Noi avremmo desiderato (e questo desiderio manifestammo a più riprese) che questa funzione fosse stata ritardata di qualche giorno. Essa avrebbe dovuto essere una solennità musicale. Non solamente gli artisti di Firenze avremmo voluto che vi avessero preso parte, ma quelli di tutte le città vicine. In una chiesa vasta come Santa Croce, solo da un complesso di cinque o seicento esecutori si poteva sperare un effetto degno del gran maestro che si voleva onorare. A tal uopo erano necessari tempo e prove; il difetto della funzione di stamane fu quello di essere, per così dire, improvvisata. E come tale non poteva riuscir bene. Ma Rossini, non essendo ancora sepolto in Santa Croce, non si sarà avveduto che la messa di Mozart era in qualche punto eseguita in modo poco soddisfacente.

Forse convien dar colpa anche alla ristrettezza del tempo, se la chiesa non era riccamente parata come l'abbiamo veduta in occasione di altri funerali. Si dirà che Rossini non aveva bisogno di un grande sfoggio d' iscrizioni e forse neanche del solito catafalco. Potremmo rispondere che, a rigor di termini, Rossini non aveva bisogno neanche del funerale. Queste dimostrazioni, più che a contentare il morto, servono a render testimonianza dell'affetto e del dolore dei vivi.

Fra gli artisti che presero parte all'esecuzione della messa ne abbiamo notati alcuni di veramente celebri, e fra gli altri il Bazzini ed il Sivori. Quest'ultimo suonò la preghiera del *Mosè* sulla quarta corda, e tant'è la potenza del suo arco, che riuscì a farsi udire ed ammirare in quell'immenso tempio. Reso per tal modo omaggio all'abilità dell'egregio Sivori, non possiamo trattenerci dal dire che l' effetto sarebbe riuscito di gran lunga maggiore se la preghiera del *Mosè* fosse stata eseguita da tutto il coro, con accompagnamento di piena orchestra.

La banda della Guardia nazionale suonò in chiesa un pezzo dello *Stabat Mater* ed una delle solite marcie funebri. Ma perchè non prendere a tema di questa marcia una melodia rossiniana? perchè non suonare addirittura la marcia funebre della *Gazza ladra*?

Numerosi erano gl' invitati e si può dire che in Santa Croce erano rappresentate tutte le alte cariche dello Stato. Vi abbiamo veduti i ministri, molti senatori e deputati, ecc., i professori e gli accademici del R. Istituto di musica.

Nella chiesa faceva servizio la Guardia nazionale e il rullo dei tamburi ha più d' una volta coperte le note delicate che il Sivori traeva dal suo strumento.

In conclusione, con una chiesa meno parcamente addobbata, questo sarebbe stato un funerale appena decente per qualunque altro personaggio, ma per Rossini, per il primo maestro del nostro secolo, avremmo desiderato qualche cosa di più solenne e di più artistico.

La *Nazione* annunzia che il generale Belluomini ha date le proprie demissioni dal comando della Guardia nazionale di Firenze. Ciò significa che ha poca fiducia nell' esito della sua lettera al sindaco. Molti militi della Guardia stessa, che non possono imitare l'esempio del generale ed inviare anch' essi le proprie demissioni, sottoscrivono una petizione per essere esonerati dal servizio. Questo si chiama parlar chiaro!

Il libro della questura registra l'arresto del presunto autore di un furto di vestimenta avvenuto nello scorso novembre.

R. ACCADEMIA DELLE ARTI DEL DISEGNO

Nel giorno di giovedì, 17 del corrente mese, alle ore 1 pom., il prof. Aleardo Aleardi riprenderà il corso delle lezioni di estetica, e parlerà dei *Fattori della civiltà e dell'arte nel medio-evo in Europa.*

Teatro delle Logge — Questa sera, martedì, serata d'addio di C. Sivori, col concorso del maestro Demi, della signora Désclee e della Compagnia Francese.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

TORNATA DEL 14 DICEMBRE

PRESIDENZA DEL SENATORE CONTE G. CASATI

La seduta ha principio alle ore 3 pomeridiane con le formalità d' uso.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

MANZONI T. (segretario) legge un sunto di petizioni ed un elenco di omaggi.

Si accordano alcuni congedi.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge pel riordinamento del notariato.

PRES. legge l'art. 48, ch'è così concepito:

« È vietato al notaro di fare in qualunque tempo annotazioni sopra gli atti, salvo i casi specialmente determinati dalla legge. »

Messo ai voti, l'art. 48 è approvato.

PRES. dà lettura del seguente art. 49:

« Le disposizioni di questo capo si applicano anco ai testamenti ed agli altri atti, in quanto non sia diversamente disposto dal Codice civile, dal Codice di procedura civile e dalle altre leggi del regno.

DE FILIPPO (ministro di grazia e giustizia) propone si ristabilisca il testo dell'art. 49 com'era nel progetto ministeriale.

POGGI (relatore) risponde che la Commissione non crede di accettare la sostituzione proposta dal ministro.

Messo ai voti, l'art. 49 è approvato.

Si passa al capitolo II, che tratta della custodia degli atti presso il notaro e dei repertorii.

PRES. legge l'art. 50, che, messo ai voti, è approvato senza dare luogo a discussione.

PRES. legge l' articolo 51, ch' è del tenore seguente:

« Il notaro deve tenere due repertori a colonna, uno per gli atti tra i vivi, l'altro per gli atti d'ultima volontà, ed in essi deve prender nota giornalmente senza spazio in bianco od interlinee, e per ordine di numero di tutti gli atti ricevuti, compresi quelli rilasciati in originale.

« Il repertorio degli atti tra i vivi per ciascun articolo conterrà:

« 1. Il numero progressivo;

« 2. La data dell'atto con l'indicazione del luogo in cui fu ricevuto e della sua natura;

« 3. Il nome e cognome, il domicilio o la residenza delle parti;

« 4. L' indicazione sommaria dei beni e delle cose che formarono oggetto dell' atto e del loro prezzo o valore e quando si tratti di beni immobili, l'indicazione della loro situazione;

« 5. La nota della seguita registrazione dell'atto.

« Nel repertorio degli atti d' ultima volontà, si noteranno solamente le cose contenute nei primi quattro numeri.

« Il notaro deve inoltre corredare i repertori di un indice alfabetico dei nomi e cognomi delle parti desunto dai medesimi. »

CHIESI prendendo la parola sul primo *comma* dell'articolo 51 nota che a tenore dell'articolo 110 della legge sul registro del 14 luglio 1866 i notari debbono tenere un repertorio speciale nell'interesse della finanza, repertorio del quale quello notarile può fare le veci. L' oratore dichiara di non voler formulare nessuna proposta, ma di desiderare soltanto che la Commissione dichiari se crede di poter trovar modo che valga ad impedire che nascano inconvenienti a carico dei notari, e che le operazioni notarili si trovino paralizzate dall'obbligo che per la legge finanziaria incombe al notaio di consegnare i suoi repertori ai ricevitori delle tasse.

POGGI (relatore) esaminando le disposizioni della legge sul registro e confrontandole con quelle del presente progetto, opina che con la pubblicazione della legge che ora si discute debba cessare di aver vigore la disposizione del regolamento relativo alla legge sul registro, che autorizza il notaro a servirsi del repertorio notarile come di repertorio per la finanza. Secondo la legge attuale il repertorio notarile sarà intangibile, nè per alcuna ragione potrà uscire dalle mani del notaro.

CHIESI dichiarasi pago delle spiegazioni avute.

MIRAGLIA propone al secondo *comma* del N. 5 dell' articolo 51 un emendamento, che viene accettato tanto dal ministro guardasigilli, quanto dal relatore.

POGGI (relatore) dice che, siccome la nuova legge del 1868 sul registro ordina ai notari di tenere conto delle autenticazioni che appongono agli atti privati, egli proporrebbe di aggiungere in fine al primo *comma* dell' articolo 51 le parole: « nonchè delle autenticazioni da esso apposte agli atti privati. »

MIRAGLIA propone che l' ultimo capoverso dell'articolo sia così concepito:

« Il notaro deve firmare in ogni foglio i repertorii, e corredarli di un indice, ecc. »

Messo ai voti con i due emendamenti proposti dal senatore Miraglia e con quello che propose il relatore Poggi, l'articolo 51 è approvato.

MIRAGLIA propone che all'articolo 51 si faccia la seguente aggiunta:

« Se il testamento per atto pubblico è ricevuto da due notari, sono tenuti ambedue a prenderne nota nel rispettivo repertorio, ma si conserverà da quel notaro che sarà destinato dal testatore, ed in mancanza di dichiarazione, al più anziano nell'uffizio. »

Si approva quest'aggiunta che verrà intercalata fra i due ultimi capoversi dell'articolo.

Gli articoli 52 e 53 sono letti ed approvati senza discussione.

PRES. legge il seguente articolo 54:

« Il Consiglio notarile può stabilire che vi siano in ciascun anno ispezioni periodiche ed anche straordinarie, se concorrono giusti motivi, per mezzo di alcuno dei suoi membri, all'oggetto di verificare se gli atti sono stati ricevuti, ed i repertori tenuti e conservati con regolarità e precisione, e generalmente se siano state osservate le norme stabilite dalla legge.

« Il ministro della giustizia, di concerto con quello delle finanze, possono far procedere alle suddette ispezioni, periodicamente o straordinariamente, per mezzo di persone dipendenti o delegate dai medesimi.

« Qualora venga verificata alcuna irregolarità o mancanza che importi la sospensione od una multa qualunque, le spese dell'ispezione saranno a carico del notaro, oltre l'applicazione delle pene a cui la contravvenzione incorsa possa dar luogo; nel caso contrario le spese saranno a carico del Consiglio notarile o del Ministero che ha ordinata l'ispezione. »

CHIESI vorrebbe che su quelle ispezioni non avesse alcuna ingerenza il ministro delle finanze, perchè i notari dipendono esclusivamente dal ministro di grazia e giustizia.

POGGI (relatore) risponde non potersi escludere il ministro delle finanze da tale ingerenza, perchè le relazioni dei notari colle finanze sono troppo frequenti e troppo importanti.

L'emendamento Chiesi è appoggiato ma non approvato, e si approva invece il testo dell art. 54.

Sul tenore dell'articolo 54 parlano i senatori Miraglia, Cibrario e Musio, nonchè il ministro di grazia e giustizia, e viene quindi approvato nella forma suddetta, cioè modificandone il secondo ed il terzo capoverso a seconda delle proposte fatte dal senatore Poggi.

L'articolo 55 è letto ed approvato senza discussione.

L'articolo 56 è modificato nel seguente modo, in seguito alle osservazioni di alcuni senatori.

« Quando abbia proceduto all'ispezione un membro del Consiglio notarile, il processo verbale di verificazione sarà depositato nell'ufficio del Consiglio, e qualora siano state rilevate contravvenzioni, copia del medesimo sarà trasmessa al procuratore del Re.

« Se l'ispezione fu fatta da un delegato del ministero di grazia e giustizia, o da un delegato del ministero delle finanze, il processo verbale di verificazione sarà depositato nell' archivio del ministero che l' ha ordinato, o in quel luogo che da esso verrà designato, e qualora siano state rilevate contravvenzioni, ne sarà trasmessa copia al procuratore del Re ed al Consiglio notarile. »

Sono quindi letti ed approvati senza discussione gli articoli 57, 58, 59, 60, 61 62, 63 e 64.

PRES. legge l'articolo 65.

CONFORTI (membro della Commissione) propone a questo articolo un'aggiunta, ragione per cui il Senato delibera di sospendere la votazione di quell'articolo, e di rinviarlo alla Commissione perchè inserisca nell'articolo stesso l'aggiunta proposta dal senatore Conforti.

Gli articoli 66, 67, 68, 69 e 70 sono letti ed approvati senza dare luogo a discussione.

PRES. legge l'articolo 71.

DE FILIPPO (ministro di grazia e giustizia) propone che a quell'articolo si sostituisca quello che portava lo stesso numero nel progetto ministeriale, perchè facilitava la trattativa delle cause.

POGGI (relatore) crede inutile il fare tale sostituzione.

MUSIO e MIRAGLIA si dichiarano favorevoli alla proposta del ministro, che messa ai voti è approvata.

PRES. legge l'articolo 72.

CHIESI propone su questo articolo un emendamento che non è appoggiato.

Messo ai voti, l'articolo 72 è approvato.

La seduta è sciolta alle 5 3[4.

Domani, 15, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 14 DICEMBRE

PRESIDENZA MARI.

La tornata è aperta al tocco e 1[2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge sopra il riordinamento della Amministrazione centrale e provinciale, e l'instituzione di uffici finanziari.

D' ONDES REGGIO presenta un progetto di legge che sarà inviato al Comitato privato.

ABIGNENTI chiede d'interpellare i ministri di grazia e giustizia e delle finanze intorno all'esecuzione della legge per la soppressione delle corporazioni religiose per quella parte che riguarda alcune abbazie del Napoletano.

BOVE presenta un progetto di legge che sarà inviato al Comitato privato.

BONFADINI svolge la sua interpellaanza al ministro dei lavori pubblici circa le trattative coll' Austria per la conservazione della strada nazionale dello Stelvio.

L' oratore dichiara che essendo stato convenuto che tanto il governo italiano quanto il governo austriaco dovessero mantenere in buono stato la parte di strada che percorre il loro rispettivo territorio, da qualche tempo il governo austriaco non mantiene i suoi obblighi, mentre il governo italiano ha sempre cura della manutenzione della parte di strada che gli appartiene. Desidera l'oratore che il Ministero richiami il governo austriaco alla esecuzione dei patti convenuti e mantenga in buono stato la strada, che è della massima importanza.

PASINI (ministro) dichiara che ai nostri reclami il governo austriaco rispose nel 1864 che quella strada ora non serve più al commercio dopo che la strada ferrata trasporta quasi tutto; eppoi che essa era per molti mesi dell' anno coperta dalle nevi. Quindi il governo austriaco era deciso ad abbandonare quella strada ai comuni tirolesi, onde essi la mantengano se vogliono. Non sa se vi esistono altri atti diplomatici in proposito, ma desidera che vi sieno. In ogni modo se l'Austria non mantiene la sua parte di strada, è denaro sprecato quello di mantenere la nostra parte. Però interesserà il ministro degli esteri onde vedere di combinare qualche cosa.

MENABREA (presidente del Consiglio) assicura l' interpellante che il ministero degli esteri non si stancò mai di interessarsi presso l'Austria perchè essa mantenesse in buono stato la strada dello Stelvio.

BONFADINI si dichiara soddisfatto.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul riordinamento dell'amministrazione centrale.

L'on. Tenani a cui spetta la parola, la cede all'on. Correnti, presidente della Commissione.

CORRENTI esordisce dicendo che sperava chè la discussione generale di questo progetto sarebbe stata rapida perchè il progetto stesso era da lungo tempo conosciuto e fu ampiamente discusso dalla stampa.

Dice che difenderà la legge perchè è convinto che è buona, sebbene non possa anche promettere di esporre le sue idee in modo brillante.

Non capisce l'accusa che si è mossa alla Commissione di avere presentato un progetto senza prima averlo sufficientemente stùdiato, mentre tutti sanno quanto lunghi e attivi furono i lavori parlamentari ed estra-parlamentari che si fecero a questo proposito dal 1860 in poi.

L'oratore fa la stòria dei passi che furono fatti dal 1860 in poi allo scopo di migliorare la nostra amministrazione e narra come e per quali cause molti tentativi fatti in questo senso non riuscirono.

Rammenta le discussioni che ebbero luogo nel 1867 e 1868 intorno all'amministrazione generale dello Stato e dimostra che i concetti più spiccati che in allora parvero raccogliere l'unanimità della Camera furono quelli che alla presente Commissione servirono di base nella redazione di questo progetto di legge. Aggiunge poi che nelle leggi sulla esazione delle imposte e di contabilità sono già consacrati i principii che ora trovano opposizione sopra vari banchi della Camera.

Dice che allorchè si discussero quelle leggi, il governo si trovava di fronte a forti arretrati e di questo fatto si doveva preoccuparsi, fatto la cui continuazione avrebbe recato gravissime conseguenze.

Esaminando l'opinione di coloro che sostengono che prima di approvare questa legge bisognava riformare la legge comunale e provinciale, l' oratore sostiene che proverà che, se si approva tale quale è questo progetto di legge, esso quadrerà perfettamente con tutte quelle modificazioni ragionevoli che si potranno più tardi introdurre nella legge comunale e provinciale.

Il governo dovrà sempre avere un potere centrale ed un potere provinciale, a meno che per discentramento non s intenda annullamento dello Stato e distruzione dell'unità italiana (*Bene*).

Giunto a questo punto l'oratore esamina quali sono le riforme possibili nella legge comunale e provinciale, e dimostra che a nessuna di esse è di ostacolo questo progetto di legge.

Scendendo alle cose dette dall'on. Berti, trova che questo on. deputato molto avvedutamente si fece un'arma di una parola sfuggita all' on. Lampertico, dicendo che la Commissione ha confuso la istituzione delle intendenze di finanza con quelle delle delegazioni governative. L' on. Berti ha appoggiata questa affermazione con molte considerazioni filosofiche. Le delegazioni certo non si aspettavano l'onore di simili considerazioni (*Ilarità*).

(L'oratore si riposa per cinque minuti).

RESTELLI presenta la relazione sul progetto di legge per la proroga dei termini delle iscrizioni ipotecarie.

CORRENTI (continuando) confuta l' asserzione dell'on. Berti, che il primo regno italico fu soltanto celebre per l'incremento letterario, ma non per l'incremento amministrativo e finanziario. Dimostra che il regno italico favorì più di qualunque altro governo la produzione. Serva l'esempio che promise un milione a chi trovasse la migliore macchina per tessere i lini. Si spendeva immensamente, si aiutava la Francia e si sostenevano in quattordici anni 16 campagne, 6 delle quali micidialissime.

E questo regno non lasciò debiti. Non è forse questo il più bell' elogio dell' amministrazione di quel regno?

L'on. Berti rammentò il tempo in cui il popolo del regno italico gridava *Abbasso le tasse, morte a Prina*, ma chi eccitava questo popolo a gridare in siffatto modo? Una coalizione di clericali, di autonomisti, di gallofobi. È questa la causa della catastrofe che fece cadere nel 1814 il regno italico. Ma poi quel fatto si scontò con molto sangue e con molti sacrifici, ed una città, una intera provincia sente ancor ora il peso e la vergogna di quell'ora di dimenticanza *(Bene)*.

Rileva poi una inesattezza in cui è caduto l'onorevole Berti e sostiene che la Lombardia è stata ed è un modello di attività comunale. Cita a questo proposito un brano sopra le costituzioni comunali di Lombardia contenuto nel libro di Stefano Jacini.

Parla molto lungamente del modo col quale è organizzata in quella provincia la vita comunale, e dimostra che neppure lo sconfinato dispotismo di Napoleone primo valse a smuovere in quel paese la radice del libero e collettivo reggimento del comune per parte dei cittadini. Racconta poi che in Lombardia v'erano più chilometri di strade di quanto fosse la superficie quadrata del paese.

Parlando dei delegati governativi l'oratore dimostra che non vi potranno essere conflitti perchè il delegato non avrà nessun diritto all'infuori di quello di riferire al prefetto quanto avviene nel suo distretto.

L'on. Correnti chiede se realmente i commissari distrettuali del Veneto facessero realmente così cattiva prova come a taluni è sembrato. Non intende con ciò difendere le disposizioni prese da Napoleone I circa i comuni del regno italico.

La Commissione ha veduto nelle sotto prefetture una pianta parassita, mentre l' on. Berti vi vede dei centri di civiltà che non si sa che cosa irradiano. Essa crede che è ormai dimostrato che questi centri a nulla servono e che con essi non vi guadagna nè lo Stato nè il comune. Essi non hanno nessuna vitalità e non ne ebbero mai. Per persuadersene basta leggere i migliori pubblicisti. Le sottoprefetture nulla fanno di proprio, esse si limitano a trasmettere al prefetto tutti i fatti che avvengono nella sottoprefettura ed il prefetto decide.

L' oratore crede che se non si dovessero avere i delegati governativi si dovrebbe aumentare considerevolmente il numero degli agenti delle tasse.

Vi è la questione di pubblica sicurezza sulla quale la Commissione non volle estendersi e non l' affidò che in principio ai delegati perchè essa crede che la legge di sicurezza pubblica deve essere riformata, ma ciò prova che la Commissione non volle chiudere l' adito alle altre riforme.

Altre leggi devono pure venire riformate, come per esempio quella sul genio civile. Noi non soltanto vogliamo le riforme, ma con questo progetto le rendiamo urgenti e necessarie. Il campo è aperto.

BERTI (per un fatto personale) rammenta le precise parole che egli disse in una delle passate sedute intorno all'eredità lasciataci del primo regno italico. Conviene che questo regno ebbe molti uomini grandi, i quali nulla poterono fare perchè si cominciò male. Del resto, gli agenti comunali erano allora agenti governativi. La mancanza di una vera istituzione, di una libera amministrazione fu appunto la disgrazia del regno italico. Dopo avere letto la legge del 1805 egli dice che il regno italico non era che un rinforzo della dominazione straniera in Italia, che poteva cambiarsi in vera sottomissione. L'on. Correnti ha detto che i delegati danno soltanto valore alle deliberazioni dei comuni. Ora è questo che l'oratore non vuole. La rivoluzione francese precisamente per essersi svolta senza la compartecipazione libera dei comuni non produsse tutti quei risultati che poteva portare. Noi non dobbiamo seguire i cattivi esempi *(Bene sopra vari banchi)*.

CORRENTI risponde per un fatto personale al deputato Berti dimostrando che dal momento che ora per l'approvazione delle deliberazioni comunali ci vuole l' approvazione del prefetto è meglio che vi sia sul posto un delegato il quale dica subito sì o no senza far aspettare la risposta del prefetto.

PRES. La parola spetta al deputato Castiglia. (*Mormorio e risa*)

CASTIGLIA comincia, dicendo all'on. Correnti che, se questa discussione dura tanto a lungo, è perchè questo progetto non passò in questa forma agli uffici, e quindi è nuovo per tutti. Vorrebbe anzi l'oratore che si lasciasse a questo proposito la più ampia discussione possibile. Lo Stato crea il comune, disse l'on. Nisco, ciò è vero alla francese; ma questo governo alla francese è un governo artificiale e non si salverà, nè salverà voi, signori ministri; pensateci. (*Ilarità*)

L'oratore dice poi che il nostro governo è un governo di *carta*. (*Ilarità*) Ho detto la verità a Ferdinando II e la dirò anche a voi. (*Oh! Oh!*) Sostiene che questa legge prepara nuove sciagure. (*Rumori*) perchè essa non è logica.

La parola *delegati* mette i brividi in Sicilia perchè rammenta i delegati di questura. (*Ilarità interminabile*) L'oratore si volge a destra e dice che se ne pentiranno (*Oh! Oh!*) perchè le guardie di questura in Palermo andarono a stuzzicare galantuomini che una volta erano cattivi ma che in quel momento stavano tranquilli. Questi individui andarono per la campagna e poi presero possesso di Palermo.....

Voce a destra. Che bei galantuomini!

PRESIDENTE. On. Castiglia se Ella potesse tornare all'argomento...

CASTIGLIA. Ma siccome tanti altri divagarono in citazioni storiche, così posso parlare anch'io. Mio fratello procuratore generale *(Ilarità)*.

PRESIDENTE. Ma on. Castiglia torniamo all'argomento.

CASTIGLIA. Vengo al mio controprogetto *(Ah!)*

Le cose che ho detto stringono i nervi; dunque allarghiamoci *(Ilarità)*.

E qui l'oratore parla di mille cose sollevando a molte riprese l'ilarità della Camera; egli parla degli occhi lincei dell'on. Briganti-Bellini, della sua bocca, ecc. ecc.

Parla del Parlamento e dice che per molti è sparlamento (*Scoppio di rumori e d'ilarità*). È questo il torto. Il Parlamento non è Parlamento come molti cavalieri di S. Maurizio e Lazzaro non sono cavalieri (*Proteste e risa ironiche. Il presidente prega inutilmente l'oratore a stare in argomento.*

Bisogna dire la verità, salvare il paese *(Oh! Oh!)* Sì, o signori, con rimedi generici non si salva il paese!

È un' idea meschina quella che la repubblica salvi un paese. Il Belgio e l' Inghilterra prosperano, gioiscono (*Ilarità vivissima*) perchè la vita locale è libera.

Dichiara di avere presentato un controprogetto, un ordine del giorno e molti emendamenti. (*Si ride*)

L' oratore parla delle esplicazioni illimitate delle nature. (*Scoppio universale di risa*) Signori voi esaminate soltanto la natura fisica, ma non pensate che tutte le nature sono umane ed anche la fisica.

(Rinunziamo a descrivere l'ilarità prodotta da queste parole).

L'oratore continua a discorrere tenendo un foglio di carta avanti agli occhi.

PRES. lo prega a non leggere tanto e ad affidarsi più alla memoria. Gli rammenta il regolamento.

CASTIGLIA dice di avere preso soltanto degli appunti, ma che non legge.

Sostiene la necessità di cambiare la nostra libertà monarchica francese in libertà democratica italiana. La provincia ed il comune debbono avere tutte le attribuzioni che spettano loro; soltanto il resto deve essere affidato allo Stato.

L'on. Castiglia *svolge* poi lungamente il suo controprogetto che *consiste* nel riconoscimento in sè dell'Italia, le Communioni naturali che sarebbero 14, i ceti, i *collegi* del popolo, il pagamento settimanale delle *tasse*, l'adozione di una tassa sui redditi, l'abolizione per sempre dei dazi di consumo, *le sovrimposte* e tutti i presenti dazi, la competenza dei conciliatori e dei pretori trasferita ai capi dei collegi del popolo.

Omettiamo per brevità la enumerazione di tutte le altre cose contenute in questo strano elenco.

La Camera è disattenta.

L'oratore sostiene che la nazionalità quando si estrinseca costringe la diplomazia a riconoscere l'Italia nella sua complessione nativa (*Risa ironiche*). Continua sostenendo la necessità che l'Italia affermi se stessa in tutto il perimetro della sua lingua nativa.

L'oratore, vedendo sorridere molti deputati, esclama: Non mi spavento, o signori; so bene che queste mie idee non verranno accettate subito, e ci vorrà del tempo; anche Vico non fu compreso dagli italiani! Ma le mie idee faranno strada e poco a poco dovranno prevalere (*Ilarità*).

Vengo ora alla terza parte del mio progetto (*Movimento d'impazienza*).

Fra le altre cose dice: La vostra legge è impropria, è vile; voi avete paura, non avete coraggio, non avete tornaconto a fare altrimenti.

Racconta il seguente fatto: Un giorno vado a Torino per avere un posto di professore: a Massimo d'Azeglio viene in testa che io non ero capace di farlo e non mi fa professore, (*Ilarità*).

L'oratore conchiude ricordando ai ministri ed alla Camera le parole dette loro dall'on. Pianciani. Egli disse loro: *Aspettate!* Io invece dico loro: *Badate!*

PRES. annunzia che furono presentate due domande d'interpellanza degli on. Palasciano e Valerio intorno a soggetti che non riusciamo ad udire.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) presenta un'aggiunta al bilancio del 1868 intorno ai beni dell'asse ecclesiastico; un progetto di legge per estendere al Veneto la legge sui pesi e misure ed un altro progetto per inscrivere nel Gran Libro i residui delle obbligazioni della ferrovia di Novara.

Dietro domanda del ministro delle finanze la Camera dichiara l'urgenza sopra il progetto per l'estensione al Veneto della legge sui pesi e misure.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta alle 2.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La *Correspondance Italienne* del 14 annunzia che S. E. Fuad pascià partirà martedì o mercoledì per Nizza, dove conta di passare l'inverno. Domani, S. E. sarà ricevuta in udienza dal Re.

— Al momento di mettere in torchio il giornale, scrive il *Libero Cittadino* di Siena pel 13, ci si fa pervenire la notizia che, ieri mattina, una banda di 20 o 25 malfattori armati di stili e revolvers, fermarono in Val di Biena il signor Marzelli capitano dei granatieri in aspettativa ed il fattore della Torre. A quest'ultimo ordinarono di andare alla sua fattoria a prendere L. 10,000 pel riscatto del capitano Marzelli, che condussero in un burrone e tennero guardato a vista fino a tanto che non fu di ritorno il fattore con L. 1500, sola somma che avesse in fattoria. I briganti accettarono le L. 1500 e lasciarono libero il capitano, ma avvertirono in pari tempo il fattore che egli era loro debitore di L. 8500 che dovrebbe pagare in seguito. Ieri dalla stessa banda furono commesse altre aggressioni. Alcuni distaccamenti delle truppe che sono qui di guarnigione partirono subito per dare la caccia a quella banda di briganti, che pare sia venuta nella nostra provincia dallo Stato pontificio.

— Ieri l'altro, scrive l'*Indipendente* di Bologna del 14, verso la 8 1|2 di sera, prima sullo stradale di Ferrara e poi su quello di Corticella, quattro sconosciuti malandrini aggredirono alcuni viandanti e li derubarono del danaro. Nella sera stessa, la questura ordinava le più attive indagini per iscoprire quei grassatori.

— Mentre stiamo par porre in macchina, scrive il *Movimento* di Genova del 13, veniamo a sapere che è uscito il decreto della soppressione del compartimento postale di Genova. La massima parte degli uffizi dipendenti da esso vengono aggregati al compartimento di Alessandria, cioè tutta la riviera occidentale fino a Ventimiglia; e della riviera orientale Pontremoli e la Garfagnana soltanto vengono aggiunti a Firenze.

— Il *Movimento* del 13 scrive che, la marina mercantile italiana il 10 corrente si è accresciuta d'un grandioso ed elegante legno, lanciato in mare a Varazze dal cantiere del valente e ormai noto giovane costruttore Cerruti Agostino fu Bartolomeo.

L'anzidetto legno, che appellasi *Violantina*, è della portata d'un 1200 tonnellate, e di proprietà del sig. Schiaffino Marcello e C. di Genova. Questo è il trentunesimo bastimento che Varazze lanciò in mare quest'anno, e questi bastimenti complessivamente presi stazzano 16,359 03 tonnellate di registro. Attualmente esistono ancora su quei cantieri 29 legni di alta portata.

— Una lega di malfattori, quasi tutti usciti da poco tempo dal carcere, scrive la *Perseveranza* del 13, venne scoperta in questi giorni dagli agenti di pubblica sicurezza; e l'arresto dei caporioni di essa fu seguito dal ritrovamento di una quantità d'oggetti, di compendio di alcuni furti di recente commessi. Tali arresti diedero all'autorità il filo per la scoperta degli autori dell'ingente furto che avvenne, un mese fa circa, a danno dei coniugi Barzi, a cui furono rubati oggetti e danaro per la somma di oltre 22,000 lire. Pare che il capo di questa impresa sia stato certo Pell... calzolaio, che frequentava la casa dei Barzi, per ragione del suo mestiere.

I malandrini spinsero l'audacia, come già s'è detto, al punto d'indossare gli abiti che avevano rubato al Barzi. Cinque sarebbero stati gli autori del furto, e tre o quattro i complici che avevano stabilito una specie di appostamento nelle vie, onde vegliare alla sicurezza dei compagni. Tutti furono arrestati e quasi tutti trovati possessori di oggetti di compendio di quel furto. Delle cartelle di pubblico credito, involate in quell'occasione, non si sarebbe finora avuto notizia, ma si sospetta che sieno state acquistate da qualcuno di quei commercianti, che fortunatamente non sono molti fra noi, i quali sanno ingannare il pubblico colle apparenze d'onestà, e che esercitano l'infame mestiere del manutengolo, e peggio.

— Al *Secolo* di Milano del 12 scrivono, in data del 9, da Crema:

« La scorsa notte fuggivano dall'ospedale succursale militare quattro soldati ammalati, appartenenti alla compagnia dei Corpi franchi, passando per una camera di un sott'ufficiale. Dopo di aver fatto bottino del meglio che vi si trovava, rotta la piccola ferriata della finestra, calarono col mezzo di lenzuoli nella strada. Uno di essi però fu già arrestato questa mane poche miglia lungi da Cremona. »

— Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Cremona* del 12, che nel comune di Sforzatica morirono alcune bovine affette da polmonia, e di cui il perito chiamato avrebbe permesso che si vendessero le carni.

La cosa venne riferita all'autorità giudiziaria dall'arma dei carabinieri e l'autorità provinciale inviò sul luogo un veterinario per avere un'esatta cognizione del fatto e per sequestrare quella carne che ancora si trovasse.

— L'altro ieri, scrive il *Tempo* di Venezia pel 12, dai reali carabinieri venne arrestato e messo a disposizione delle autorità, certo signor F..., uffiziale presso questo tribunale, sezione civile. Pare che cotesto funzionario pubblico abbia commesso un qualche abuso nell'esercizio delle sue funzioni.

A noi peraltro non consta nulla di preciso, epperò registriamo l'avvenuto arresto per semplice debito di cronisti.

— L'altra sera, scrive il *Corriere di Puglia* dell'11, presso la Cattedrale, un povero barbiere, mentre se ne stava tranquillamente seduto nella sua bottega, veniva ucciso a colpi di stile da un tale Ancona, già appartenente ad un'associazione di malfattori, e che venne arrestato oggi dalle guardie di pubblica sicurezza.

— Oggi, scrive il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 10, il generale Medici ha fatto una corsa lungo la linea ferroviaria. Constatò con soddisfazione che i lavori, specialmente in questi ultimi tempi, furono spinti con molta alacrità, e che l'impresa conta oramai su i suoi cantieri più di 3,000 operai.

Il tronco fra Termini e Cerda, ove non avvengano gravi contrarietà, sarà aperto verso la metà del prossimo gennaio. Ma anche prima che questo tronco venga aperto al pubblico servizio, la Società renderà possibile una gita dei Reali Principi fino a quella località per gettarvi la prima pietra della stazione.

Questa mane, circa le 2 pom., ha dato fondo in questo porto il R. yacht a vapore inglese *Ceres*, comandato dal signor W. Huson, proveniente da Napoli.

— Alla *Correspondance Italienne* del 13 scrivono che, nella decorsa settimana, da Civitavecchia partirono 21 soldati pontifici congedati, e vi arrivarono solamente 7 reclute. D'altra parte poi, queste notizie coincidono perfettamente con la voce corsa ultimamente, ed a tenore della quale agli uffici cattolici di arruolamento fu dato ordine di non più accettare nuovi volontari per l'esercito pontificio.

Barbarie. — Il *Libero Cittadino* di Siena del 13 annunzia, che è stato iniziato il regolare processo a carico della donna D. per sevizie contro due suoi figliastri. Quei poveri bambini furono già da più giorni, d'ordine dell'autorità giudiziaria, tolti dalla casa dell'inquisita per così atroce delitto, e nella settimana decorsa subirono la visita dei periti fiscali, diretta a constatare le sevizie recate su quei teneri corpicciuoli.

L'Emporio sul Tevere. — In data del 12 l'*Osservatore Romano* reca:

Continuando i lavori di scavo all'Emporio sul Tevere, tanto provvidamente ordinati dalla Santità di Nostro Signore papa Pio IX, continuano altresì le scoperte che vengono sempre già a confermare quanto ne era stato già congetturato dall'inventore e direttore dello scavo stesso signor barone Visconti commissario delle antichità. In piccolo spazio si son rimessi in luce in questi ultimi giorni molti massi dei più rari marmi; fra i quali sette di paonazzetto, che era impossibile di trovare a qualunque prezzo e per qualunque riserva; altri di Portasanta, d'Africano, di Milesio di Pario sono osservabili per la sceltezza della qualità non meno che per la mole.

Il monumento stesso dell'Emporio, contro ogni aspettazione, si è rinvenuto intatto liberandolo dalle costruzioni barbariche che lo avevano deturpato.

Assalto d'un treno. — Il *Pester Lloyd* dà i seguenti particolari sull'attacco a mano armata d'un convoglio fra Pest e Bazias.

La notte scorsa è avvenuto un fatto quasi inaudito nei paesi inciviliti. Ecco il telegramma ricevuto a questo soggetto da Felegyhaza la mattina del 9:

« Ieri fra Felegyhaza e Puszta Peteri, le rotaie della ferrovia furono strappate da una banda di briganti armati. Il treno dei viaggiatori num. 3, ha quindi deviato e la locomotiva e 3 vagoni caddero giù dal pendio. I briganti fecero fuoco sul convoglio, ma dovettero prendere la fuga. Nessun ferito. Particolari seguono: »

Ecco ciò che si sa finora di questo orribile accidente. Già da varie settimane i briganti avevano concepito il progetto di attaccare il treno-postale e questo progetto era giunto a cognizione del ministro dell'interno. Una prima volta erano state poste delle catene sulle rotaie, ma la locomotiva le portò via, ciò che fece andare fallito questo attentato. La notte scorsa il tentativo ebbe un successo ma incompleto. Si è debitori alla rottura delle catene d'accoppiamento se il treno tutto non è stato precipitato nel fosso e se non si ebbero a deplorare maggiori sciagure. Appena fermato il convoglio i briganti accesero dei zolfanelli per scoprire il vagone-posta ch'era lo scopo delle loro mire. tativi. Fortunatamente qualche viaggiatore si rammentò che nel treno erano saliti a Czegled, tre cacciatori e si misero a chiamarli. I cacciatori risposero a questo appello; si precipitarono con gran coraggio sui briganti; furono scambiati dei colpi di fuoco come lo provano le tracci che ne portano i vagoni. I briganti credendo di aver da fare con un gran numero di soldati, si rifugiarono nel bosco vicino; i cacciatori li inseguirono, ma stante l'oscurità non fu loro possibile di scoprirli. Alle 4 del mattino era inviato un treno di soccorso da Czegled sul luogo dell'attentato.

Sinistri marittimi. — Il *Phare de Marseille* dell'11 corrente annunzia che, nella settimana decorsa, in Inghilterra si constatarono 86 naufragi. Nei primi undici mesi del 1868, in Inghilterra ebbero luogo 2,093 sinistri marittimi.

Amor di madre. — Il marchese di Z....., scrive il *Gaulois*, perfetto gentiluomo che appartiene alla più alta aristocrazia, sposò per amore una sua cugina, ch'è sorprendentemente bella, ma che ha la disgrazia di essere sordo-muta.

Ultimamente, la giovane e bella marchesa dava alla luce una bambina. Dopo il parto, il medico disse al marito della puerpera:

— Fate sorvegliare la marchesa, il suo sguardo è strano; mi pare ch'ella sia in preda ad un'idea fissa, la sua ragione potrebbe avere subito una momentanea alterazione, e, se la si lascia sola, Dio sa che cosa potrebbe fare.

Il marchese fece sorvegliare attentamente sua moglie.

Un mattino di buonissima ora la giovane madre scese dal letto, aprì la porta della sua camera, entrò nel giardino, vi prese una grossa pietra che poteva a mala pena portare, e rientrata nella camera, si avvicinò alla culla di sua figlia, e lasciò cadere a terra la pietra.

La bambina si destò subito, e la marchesa, cadendo in ginocchio, ringraziò fervorosamente Iddio di avere dato l'udito a sua figlia.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Tutta la giornata d'oggi è stata occupata da due discorsi, l'uno dell'on. Correnti, presidente della Commissione della legge amministrativa, l'altro dell'on. Castiglia.

L'on. Correnti sorse tutto armato a combattere prima la quistione pregiudiziale, poscia le opposizioni al progetto di legge, sopratutto per ciò che riguarda le delegazioni governative, rispondendo all'on. Berti.

Fu esatto nel tessere la storia dei tentativi e dei conati della riforma amministrativa, ma lo fu del pari nel sostenere che le proposte presentate dalla Commissione fossero conformi ai desideri, ai voti, alle idee manifestate negli ultimi anni? Un problema importante che bisognava risolvere era questo: conveniva di più all'Italia di rifare il suo ordinamento amministrativo e finanziario tutto di pianta, ovvero di modificarne le parti ad una ad una, di mano in mano che un'esperienza abbastanza lunga, per renderne sicuri i risultati, ne additava i difetti?

Questo problema fu scartato ed ora la Camera si trova in presenza d'un progetto, intorno al quale il sì ed il no tenzona dentro a molti. Se si avesse a far l'analisi delle varie opinioni in cui la Camera si divide, forse se ne potrebbero rinvenire parecchie anche nella maggioranza. Vi ha che accettano il progetto, purchè modificato in molte parti, ma non sostanzialmente, e sono i più favorevoli; ve ne ha che non vogliono nè le intendenze di finanza nè le delegazioni governative; ve ne ha che accettano le intendenze, come un esperimento da accogliersi per fine di concordia, ma in cui non hanno grande fiducia; ve ne ha infine che credono possano recar buoni frutti, ma nè gli uni nè gli altri si acconciano alle delegazioni governative, perchè non ammettono la confusione delle attribuzioni fiscali colle politiche ed amministrative, e perchè credono che non farebbero buona prova e quando si avessero a sopprimere, si scontenterebbe un troppo considerevole numero di comuni. Quanto alle economie, queste non possono essere il criterio con cui apprezzare una riforma amministrativa; ma è certo che non sarebbe più il caso di prarlarne, ed in generale la Camera è d'avviso che risparmio non ce ne sarebbe.

Da questi dispareri non si potrebbe però far alcun pronostico sulla sorte non diremo della legge, ma della parte che riguarda le delegazioni governative. Bisognerà attendere lo sviluppo della discussione non solo generale, ma delle varie parti del progetto; intanto però sarebbe necessario che Ministero e Commissione tenessero conto delle varie disposizioni che si manifestano nella Camera.

L'on. Correnti, nel difendere le delegazioni dagli attacchi dell'on. Berti, fece anch'esso un'escursione sul campo della storia, discorrendo del regno italico; ma questo tema non ha colla legge che un rapporto estrinseco ed apparente.

Del discorso dell'on. Castiglia conviene dire questo solo, che ha destata moltissime volte l'ilarità della Camera, più ancora che pei concetti talvolta strani, per la forma paradossale di cui li ha rivestiti.

Oggi è stata distribuita alla Camera in un fascicolo di 33 facciate tutta la raccolta degli ordini del giorno, contropropostе ed emendamenti al progetto di legge che si sta discutendo.

Ce n'ha per tutte le opinioni e per tutti i gusti. Non occorre dire che se vi ha degli emendamenti diretti a migliorare il progetto ed a riempierne le lacune, e fra essi comprendonsi quelli presentati dal Ministero, ve ne ha pur una serie, la quale è poco probabile che abbia l'onore della discussione.

Ma sono le controproposte che maggiormente sorprendono. Dopo quella dell'on. Castiglia, vi ha quella firmata dall'on. Ferraris ed altri 39 suoi colleghi dall'opposizione. Si era tanto favellato d'una Giunta dell'opposizione nominata per compilare un controprogetto, che tutti si era in grand'aspettazione di questo parto, col quale la sinistra avrebbe dato all'Italia una prova irrefragabile della sua intelligenza governativa, passando da una politica negativa ad un programma positivo.

Ma qual controprogetto è venuto fuori! Quale assenza d'un concetto veramente amministrativo! Quando si dia ad ogni provincia un preside, nominato per suffragio diretto, che cosa si sarà fatto? Forse che il potere centrale non dovrebbe più avere un suo rappresentante nella provincia? Che si possano estendere le franchigie comunali e provinciali, che il prefetto non abbia più a che vedere nei consigli e nelle deputazioni provinciali, salvo la tutela della legge; che i sindaci siano nominati dal Consiglio comunale o dal prefetto o dal ministro dell'interno, secondo l'importanza dei comuni, sono questioni che bisognerà risolvere e crediamo si potranno risolvere anche affermativamente, senza che l'unità nazionale ne corra rischio. Ma fare de'comuni tante repubblichette come quelle del medio evo, delle provincie tanti cantoni alla Svizzera, senza legami, senza vincoli forti con lo Stato non è dicentramento, ma disgregazione; non è più autonomia amministrativa, ma federazione politica.

È da notare che questo controprogetto dell'opposizione non ha le firme degli on. Rattazzi e Crispi. Che non abbiano voluto compromettersi?

ELEZIONI POLITICHE
del 13 dicembre.

Martinengo — Ballottaggio tra Castagnola nob. Battista, con voti 129, e Piccinelli cav. Ercole, con voti 98.

Chioggia — Ballottaggio tra comm. Zini, con voti 92, e Sante Bullo, con voti 84.

Gessopalena — Eletto comm. Ciccone, con voti 377.

Ozieri — Ballottaggio tra Castelli e Garibaldi.

DISPACCI ELETTRICI
[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 14 — Leggesi nel *Moniteur*:

Un telegramma da San Sebastiano reca che, in seguito ad un energico proclama del generale Caballero, gl'insorti di Cadice si arresero ieri mattina a discrezione.

Napoli, 14 — Il principe Umberto e la principessa Margheritta sono partiti oggi per Palermo alle ore 2 3|4.

Madrid, 14 — Ieri mattina gl'insorti di Cadice offrirono di deporre le armi nelle mani del Console americano. Il generale Caballero ha rifiutato, dichiarando che avrebbe riprese le ostilità a mezzodì se le armi non fossero state deposte nei magazzini militari. Gl'insorti cedettero e le truppe entrarono a Cadice alle 2 pomeridiane.

Parigi, 14 — La *Patrie* dice che le potenze continuano ad essere pienamente d'accordo relativamente al conflitto tra la Turchia e la Grecia. Aggiunge che nessun incidente è sopravvenuto da far temere un insuccesso della diplomazia.

Borsa di Parigi

Parigi, 14 dicembre

	12	14
Rendita francese 3 % . .	71 22	71 17
» » report . .	— —	— —
» italiana 5 % . .	57 52	57 35
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete .	415 —	416 —
Obbligaz. » » .	227 50	227 50
Ferrovie Romane	56 —	55 —
Obbligaz. »	122 50	122 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	50 50	50 —
Obbligaz. Ferrovie Merid. .	152 50	152 50
Cambio sull'Italia	5 3|8	5 1|2
Credito Mobiliare francese .	286 —	288 —
Obblig. della Regio Tabacchi	430 —	428 —

Vienna, 14

Cambio su Londra . . . 120 40 (?)

Londra, 14

Consolidati inglesi . . . . . . 92 3|8

GIACOMO DINA, DIRETTORE

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

Borsa di Commercio

Banca di Firenze del 14 dicembre.

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	57 70 d.	57 67 1|2
Imp. naz. pag. 5 %	FC. l.	78 10 d.	78 —
3 %	C. l.	36 50 d.	36 45
Obbl. beni ecclesias. .	N. l.	82 — d.	81 90
Id. 6 0|0 Regia Tabacchi 1868 Tit. provv., oro	FC. l.	430 1|2 d.	430 —
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon . . .	C. l.	1610 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1858	N. l.	— — d.	1770 —
Az. Str. ferr. Livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl. .	C. l.	210 — d.	208 —
Obbl. 3 % della sudd.	C. l.	174 — d.	173 —
Az. Str. ferr. Merid.	N. l.	275 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	164 — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie completa . .	FC. l.	443 — d.	442 —
Obbl. in s. non complete	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	C. l.	121 — d.	120 —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	58 — d.	— —
3 % id.	N. l.	37 — d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	78 50 d.	— —
Nuova impr. città di Firenze, oro, sott. .	N. l.	174 — d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 % .	N. l.	416 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 57 65 - 67 1|2 - 70 fc.

Napoleoni d'oro L. 21 15 d. 21 13

Borsa di Genova del 11 dicembre

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	57 50	57 60
» » »	f. m.	57 65	57 80
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —

Borsa di Milano del 11 dicembre

	Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 % . .	— —	— —
» » 5 % f. c.	— —	57 67
Az. Banca Nazionale . .	1740 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali . .	275 —	— —
Obbl. Str. f. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali . .	163 —	— —
» Beni Demaniali . .	443 —	— —
» Città di Milano 1860	78 —	— —

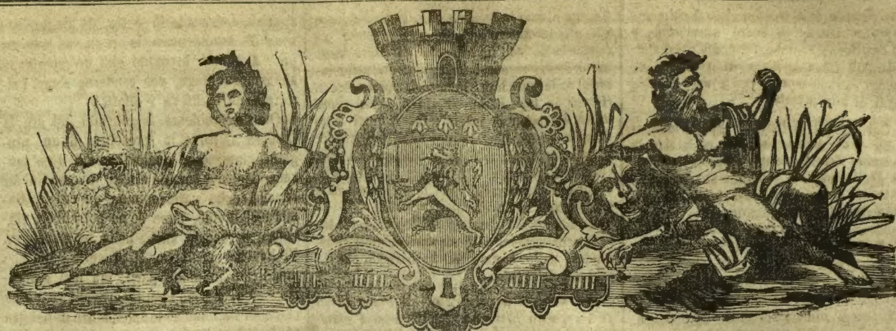
Borsa di Torino del 11 dicembre.

Corso legale 57 55

Banca Nazionale C. d. g. p. in c.

Pezza da fr. 20 d'oro da L. 21 11 a L. 21 08

FIRENZE
Piazza Antinori
N. 2
IN FACCIA ALLA
CHIESA
DI SAN GAETANO



FIRENZE
Piazza Antinori
N 2.
IN FACCIA ALLA
CHIESA
DI SAN GAETANO

A LA VILLE DE LYON

Grande assortimento di Articoli di Alta Novità per le Signore, in *Seterie*, *Lanerie*, *Trine*, *Scialli*, *Confezioni*, *Biancheria e Generi a Maglia*, ecc. ecc.
DELLE SARTE DI PARIGI SONO ADDETTE ALLO STABILIMENTO

Dietro richiesta si spediscono i Campioni

COMELLI E LOCATELLI

PIZZICAGNOLI LOMBARDI

Burro di Milano — *FORMAGGI* NAZIONALI ED ESTERI — OLII E VINI

Commercio speciale di *CONSERVE* ALIMENTARI E SALATI di prima qualità

sull'angolo delle vie

SPEZIALI ED ARCIVESCOVADO

di faccia alla Colonna

FIRENZE

BIGLIETTI DI VISITA ISTANTANEI

100 IN 10 MINUTI

Su cartoncino Bristol	L.	3	al cento
» » » gran formato	»	4	»
Su Carta Madreperla (novità)	»	8	»
» » avorio bianca o in colori (novità)	»	5	»
Biglietti di Lutto	»	5	»

Con corone gentilizie, aumento di 50 centesimi.

I signori fuori di Torino riceveranno franche di porto le commissioni col ritorno del primo corriere.

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, 1, Torino.

OCCASIONE FAVOREVOLE E COMODA PER ACQUISTARE

MUSICA MODERNA

al gran ribasso del 65 all'85 per 100

Musica per Piano solo — Canto — 4 Mani — Sacra — Piano e Violino — Piano e Flauto — Violino solo — Flauto — Chitarra, ecc. ecc. ecc.

Si distribuisce e si spedisce *franco di spesa* per Posta, a chi lo dimanda, il **Catalogo della musica per Piano-forte solo**, con i prezzi ridotti fissi al *Gran Ribasso*.

Si spedisce pure *franco di spesa* in tutto il Regno la *Musica* a chi darà Commissione mandando l'importo del prezzo ridotto fisso segnato sul Catalogo.

Si garantisce tutto completo.

Via Martelli, N. 4, al BAZAR LA VARIETÀ o scrivere *franco* a **Poma Giuseppe**, *Firenze*.

Vendita volontaria

NEL PRIMO PIANO IN BORGO SS. APOSTOLI, NUM. 8,
sono esposte alla vendita nuove partite di una grande quantità di mobilia d'ogni specie e tutta di occasione, ove per facilità dello smercio si useranno prezzi vantaggiosi dovendo il locale rimaner libero per essere affittato.

IL MEMORIALE O SESSIONARIO PEL 1869

CON

REPERTORIO FORENSE DEL REGNO D'ITALIA

Indice delle materie:

FIRENZE: Corte Suprema di Cassazione, Cotre d'Appello, Tribunale Civile e Correzionale, Preture, Tribunale Supremo di Guerra, Tribunale Militare, Consiglio di Stato, Corte de'Conti, Direzione generale del Contenzioso-finanziario, Prefettura, Ufficio di Questura, Consiglieri del Municipio, Avvocati, Procuratori, Notai, Architetti, Ingegneri e Periti-estimatori, Camera di Commercio, Banca Nazionale' Ministri e Consoli di Potenze estere.

Repertorio forense e notarile delle varie Corti d'Appello e Tribunali.

TORINO: Corte Suprema di Cassazione, Corte d'Appello, Tribunale Civile e Correzionale, Tribunale di Commercio, Preture e Conciliatori, Direzione del Contenzioso finanziario, Consiglieri Comunali, Questura di Sicurezza Pubblica, Catasto Distrettuale, Avvocati, Procuratori-Capi, Notai del Circondario, Ingegneri, Geometri, Liquidatori, Ragionieri, ecc. Sessionario a rubrica mensile e lineato.

Prezzo L. **2 25**, franco per la posta — Coi fogli bianchi intercalati, L. **3 50**.

Si vende in TORINO dal libraio editore **Pietro Demaria**, via Doragrossa, 31, od in Firenze al libraio **Luigi Manuelli** via del Proconsolo, vicino alla chiesa Santa Maria in Campo.

Premiata fabbrica
DI PORTAFOGLI
ed altri articoli di pelle

VIA VACCHERECCIA, NUM. 8, FIRENZE.

Specialità in **Porta-valori** tascabili e da Banco semplici e complicati con variate serrature e senza, Portafogli con portamonete fini e ordinari.

Si montano ricami nei suddetti generi come pure in portasigari, sacche per signore, ecc. — Questa fabbrica, esistente da molti anni, è in grado di vendere dei generi garantiti per la loro solidità e a prezzi molto convenienti.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.

GUADAGNARE MOLTO IN BREVE TEMPO con pochi denari.

Il prof. **T. G. A. Viano**, comunica le sue TABELLE ANALITICHE INFALLIBILI pel lotto a chi le domanda con lettera franca contenente L. it. 5 a lui diretta, semplicemente, in Torino prima del 25 corrente.

FESTA GIUSEPPE

MAESTRO DA BALLO

Ha riaperto la Scuola in via di Mezzo Num. 26 primo piano e dà lezioni anche a domicilio.

IL GIORNO 20 DICEMBRE P. V.

Nello studio dell'avv. *Alessandro Malliani in Bergamo* ai 3 passi n. 1154, avrà luogo la *vendita per asta privata, di un vastissimo caseggiato per uso industriale, con vasti magazzini, con forza motrice idraulica di 20 cavalli*, posto in Bergamo sul mercato dei Cavalli, presso alla Porta Nuova ed al locale della Fiera, in prossimità alla stazione ed in località centrale della città. Il vastissimo locale già in esercizio di filatura dei cascami seta, è addatto all'applicazione di qualsivoglia industria. Sono in opera la motrice e le trasmissioni in ghisa, che potranno vendersi anche separatamente. Nello stesso giorno si passerà alla vendita anche delle macchine che sono ancora erette nel locale. Il locale può essere visitato da oggi sino al giorno dell'Asta. I capitoli d'asta, e la perizia dei locali e delle macchine sono ostensibili nello studio dell'*Avv. A. Malliani*. Si accettano *offerte per trattativa privata* anche prima dell'Asta.

Dietro richiesta per lettera si forniranno ulteriori schiarimenti.

IGIENE
DELLA
CAPIGLIATURA

La **Tintura Silicique** tinge istantaneamente e in qualunque maniera capelli e barba, senza macchiare la pelle.

Questa Tintura d'una facilità straordinaria a impiegare, è senza odore e senza danno pei capelli. Per la sua composizione igienica rende ai capelli e alla barba un brillante, una morbidezza e un colore naturale — Prezzo della scatola con istruzione, L. 8.

(Filliol et Andoque, Chimistes, 49, Rue Vivienne 49, Paris). Deposito in Firenze alla ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27.

GRAN MAGAZZINO DI VESTIARIO
DI LUIGI MAZZA

Anticamente in via del Corso, attualmente in via Panzani, N. 1

Presso al Caffè di Parigi

Assortimento di Paletots per l'inverno e la mezza stagione — Abiti di tutti i generi — Pantaloni — Gilets — Vesti da camera fatte recentemente dai migliori operai sarti di questa capitale — Grandissimo assortimento di stoffe in novità delle prime fabbriche, sia straniere che nazionale — Pronta esecuzione per le persone alle quali si prenderà misura — PREZZI MODICI IN CONTANTI.

POLVERI E PASTIGLIE

AMERICANE *del dott.* **PATERSON**

di Nuova-York (Stati Uniti), *toniche, digestive, stomatiche, antinervose* — La *Lancette de Londres* (21 agosto 1858), la *Gazette des Hopitaux*, ecc. hanno segnalato la loro superiorità per la *pronta guarigione dei mali di stomaco, mancanza di appetito, acidità, spasmi nervosi, digestioni difficili, gastriti, gastralgie, irritazioni intestinali*, ecc. — Istruzioni in più lingue — *Esigere la signatura di* FAYARD *di Lione*, solo proprietario — *Depositi principali*: Torino, D. MONDO, agente commissionario, farm. TARICCO, Milano, MANZONI; Genova, BRUZZA; Firenze, PIERI; Napoli, P. VIAPPIANI.

Polveri Fr. 5 » } la scatola.
Pastiglie » 2 50 }

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE
FRA PROFESSORI

Insegnamento delle Lingue: Italiana, Francese, Inglese, Tedesca, Spagnuola, Polacca, Russa, Ungherese, Latina, Greca, ecc. ecc. Geografia, Storia, Matematiche, computisteria, ecc. ecc. Ogni lingua e scienza è insegnata da un *professore speciale*. Dirigersi da **F. Folbert**, via Palazzuolo, nº 79, p. 1º.

LEZIONI
DI LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONI per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via dei Fossi, nº 7, piano 2º Firenze.



PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway, che spurgano lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia Tischio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi, accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana, da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. **HOLLOWAY**, *Londra, Strand, N. 244.*

Depositi in Italia: *Firenze*, L. F. Pieri; *Bologna*, C. Bonavia; *Genova*, C. Bruzza; *Torino*, F. Bonzani; *Napoli*, A. Pivetta e C.; *Milano*, G. Bertarelli di Tommaso *Alessandria*, Tommaso Basilio; *Savona*, L. Albenga; *Trieste*, I. Serravallo.

PRESSO I LIBRAI TIPOGRAFI
FRATELLI NISTRI
IN PISA

SULLA ROMAGNA
CONSIDERAZIONI DI A. MEZZINI

Opuscolo di pagine 24

PISA 1868 — LIRE 0 50.

Dirigere le domande con vaglia alla *Tipografia dei* **Fratelli NISTRI** *in Pisa*.
Si spedisce franco in tutta Italia — Si trova pure da tutti i principali librai.

EXTRAIT D'YLANGYLANG
E
BOUQUET DE MANILLE

Questi due nuovi profumi che noi introducemmo in Europa, ove hanno avuto l'accoglienza più cordiale, sono preparati coll'essenza dei fiori dell'Unona Odoratissima ossia Ylangylang, che noi facciamo distillare alle isole Filippine. Il loro odore è d'una soavità finora sconosciuta; essi espandono successivamente sul fazzoletto le emanazioni più differenti e più delicate, e finalmente lasciano molto al disotto gli estratti di Jockey-Club-Violette, ecc. Non prendere che quelli della nostra Casa se si vuole ottenerli puri e di prima provenienza — Prezzo L. 2 la bottiglia.

Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e Compaire, via Tornabuoni, nº 20, palazo Corsi.

AVVERTIMENTO

Stante le molte lettere arretrate che il sottoscritto giornalmente riceve per domande de' suoi quaderni di calligrafia ad uso delle scuole, stati premiati all'ultima Esposizione universale di Parigi ed a quella Industriale di Torino 1868, il medesimo si reca a dovere di prevenire i sigg. suoi clienti non che tutti coloro che intendessero di fare acquisto dei suddetti quaderni che fin dal 1º luglio scorso ha trasferito il suo domicilio in Firenze, via Guelfa, n. 77 p. 2º.

BRUNO PIETRO, *Litografo.*

SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglioricci elastici annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo. — Via del Sole, n. 7 presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, Firenze (già in Torino, via della Rocca, Num. 25).

NB. — Letti di ferro con elastici da una piazza da L. 40 a 50.

PASTICCHE PETTORALI

del Dottore CHIOSTRI

Il dottor Chiostri introdusse già da parecchi anni in questa città, l'uso di queste pasticche, come prodigioso rimedio per guarire la tosse sì reumatica che nervosa, le affezioni tutte del petto, il croup, il gripo, la voce velata, dei cantanti specialmente.

Molti valenti medici hanno confermato essere queste pasticche *superiori* a tutte le altre sinora conosciute, non solo in rapporto alla sua azione *terapeutica*, ma ancora al suo ottimo sapore, per il quale sono il più *facile* rimedio che possa somministrarsi anche ai bambini. Gli stessi medici hanno amministrato questo pregievole rimedio a piccole dosi nelle *diarree, gastro-enteriti croniche, malattie dello stomaco* ed in tutti quei mali in cui havvi *scioglimenti* di corpo. Sono il più positivo rimedio per far cessare le spasmodia e gli scioglimenti ai bimbi nel tempo della dentizione. Deposito esclusivo **nelle Farmacie SIGNORINI** poste in via **Porta Rossa**, via **de' Neri** presso le **Logge del Grano e Borgognissanti**, Nº 116, FIRENZE.

Prezzo: Ogni Scatola **L. 1** e al dettaglio **cent. 20** l'oncia.

SPECIALITÀ IN TELERIE

NEL MAGAZZINO

GEDRINI E BATELLI

in via Strozzi — Palazzo Corsi — Firenze

oltre il solito grande assortimento

DI TELERIE NAZIONALI ED ESTERE, MANTILLERIE, ASCIUGAMANI, ECC.

È arrivato una bella partita

DI MAGLIE DI LANA, COPERTE DA LETTO, TENDE RICAMATE
GENERI DA MOBILIA
e FLANELLE NAZIONALI VERE D SALUTE.